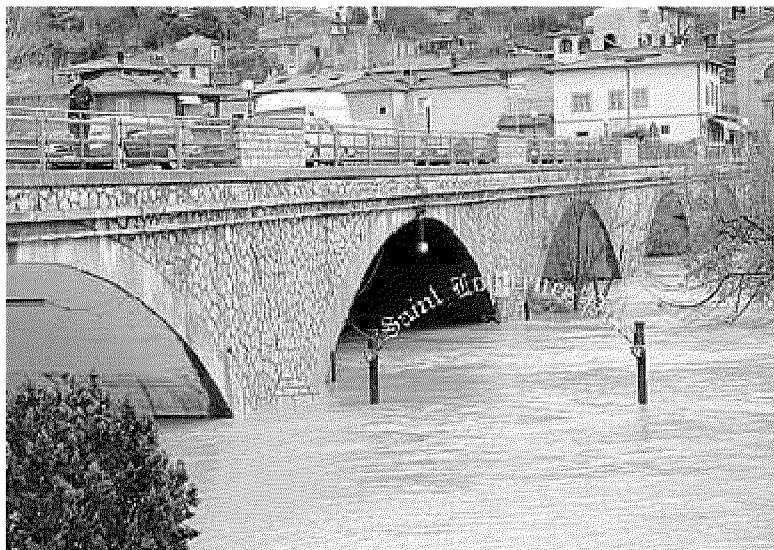


# Tevere abbandonato: ora la catastrofe è dietro l'angolo

Viaggio lungo il tratto urbano del fiume tra tronchi, detriti e argini sbriciolati. Una forte piena durante l'inverno sarebbe devastante

## COSI' NEL 2005



**IL DISASTRO**  
Pontenuovo e Ponte Valleceppi durante l'alluvione di sei anni fa

di ROBERTO BORGIONI

— PERUGIA —

**IERI MATTINA** il Tevere non faceva paura. Fin troppo calmo, placido e pure asciutto per essere a novembre. Ma il fiume ha abituato alle brutte sorprese le migliaia di perugini che vivono sulle sue sponde. Se piove forte e a lungo, l'acqua lascia il suo letto e invade tutto, all'improvviso. Nel 2005 finirono nel fango i quartieri di Ponte Valleceppi e Ponte Felcino, gli impianti sportivi di Pretola, case e aziende lungo tutto il tratto urbano. A Pontenuovo di Torgiano la gente fu salvata con

### L'INDAGINE

**Si parte con una domanda: cosa accadrebbe qui con un diluvio come a Genova?**

elicotteri e gommoni di Vigili del fuoco e Protezione civile, mentre la zona industriale venne sommersa da un paio di metri d'acqua. L'anno scorso, poi, il Tevere è uscito altre due volte dagli argini: il giorno dell'Epifania e alla fine di novembre.

Non inganni, dunque, il sole caldo fuori stagione. La domanda è: cosa potrebbe succedere se qui si abbattesse una 'bomba d'acqua' come quella che ha schiantato Genova? La risposta: una probabile catastrofe. Perché, in questi anni, il Tevere è stato abbandonato a se stesso. Pochissima manutenzione delle sponde e dei ponti, nessun intervento risolutivo sugli argini più a rischio, tronchi e detriti di ogni tipo che frenano il cammino dell'acqua. E che sarebbero micidiali 'tappi' in caso di forte piena.



Abbiamo percorso il tratto perugino del fiume per vedere l'effetto che fa. E, soprattutto, l'effetto che potrebbe fare in caso di vera emergenza-maltempo. Prima tappa: la 'Chiusa di Lippi', piccola diga in mezzo a Villa Pitignano. All'ingresso del ponticello che porta al bacino c'è un cartello firmato da Comune di Perugia e Protezione civile. C'è scritto «Pericolo alluvione» e suona quasi beffardo, visto lo stato del fiume. Il fosso esterno è completamente invaso dalla vegetazione, a meno di dieci metri dalle prime case. Un flusso violento di acqua non potrebbe mai sfogare lì. Il letto del fiume sotto la diga è irregolare, con voragini e 'monticelli' di pietra nati spontaneamente in mezzo al guado. In tutto il laghetto formato dallo sbarramento si vedono decine di tronchi e pezzi di legno. L'argine sinistro, da dove l'acqua viene giù a scroscio, è 'mangiato' in più punti, scavato e all'apparenza ben poco resistente. Per fortuna, su quel lato ci sono campi e non abitazioni.

**ARRIVIAMO** a Ponte Felcino. Qui il guaio vero è intorno al fiume. La bianca scogliera che caratterizzava il percorso verde, e che doveva tenere tranquillo il corso d'acqua nel suo covo, non esiste più. È stata coperta e ormai sgradata da rovi, arbusti e piante selvatiche. Una specie di foresta. Una forte onda di piena porterebbe via tutta quella massa di legna, foglie e residui vari, destinata a formare un 'tappo' micidiale per il deflusso delle acque. Nel cuore del quartiere, tra il ponte e l'ex Lanificio, i detriti hanno alzato in più punti il letto del fiume. La sensazione è

di totale abbandono. La situazione sembra invece più tranquilla nella zona del parco fluviale, anche se la pineta è finita più volte sott'acqua negli anni scorsi. E intorno ci sono tante aziende, un centro sportivo con annesso bar e ristorante, i sentieri del percorso verde. Anche questi col fatidico segnale: 'Pericolo alluvione'.

**TAPPA SUCCESSIVA:** Ponte Valleceppi e Pretola. Qui sanno bene cosa vuol dire subire un'esonazione del fiume. È il punto a più alto rischio del Tevere nel Comune di Perugia. La zo-

---

**LA RISPOSTA**  
**Il territorio attorno al fiume non ha manutenzione**  
**I pericoli sono altissimi**

---

na dello stadio 'La Renaccia' finisce regolarmente invasa dall'acqua a ogni piena (due volte l'anno scorso) e, nel 2005, le strade di Ponte Valleceppi diventarono torrenti di fango. Ebbene: nonostante appelli, assemblee e polemiche a pioggia, sei anni dopo la situazione è esattamente la stessa. Anzi: è peggiorata. Sulle sponde insiste una vegetazione fittissima, mai bonificata. Sui fragili argini non è stato eseguito alcun intervento risolutivo per la messa in sicurezza. Il lato del Tevere che dà verso gli impianti sportivi scende a strapiombo e sembra fatto di sabbia. Davanti allo stadio tre grossi tronchi sono distesi nel fiume, come muri a frenare il deflusso dell'acqua. Sembra che nulla, qui, sia mai successo. E invece molto è accaduto.



Come molto è accaduto a Pontenuovo di Torgiano, l'area 'regina' degli allagamenti provocati dal Tevere. A ogni piena, l'acqua invade gli impianti sportivi, gli stand che d'estate ospitano la sagra, le aziende della zona industriale di Bufaloro. È l'area più esposta del Tevere perugino. Ma pure qui nulla è stato fatto. Né sugli argini né sul letto del fiume, dove resiste l'ormai inamovibile e pericolosissima 'isoletta' alberata. Nel 2005, alcune famiglie furono salvate dall'esonazione solo grazie ad elicotteri e gommoni dei vigili del fuoco, mentre le aziende subirono danni milionari. Tutto, però, è rimasto come prima, aspettando la prossima piena. Non c'è più tempo da perdere. Ormai ne è stato perso fin troppo.

## **COSI' ADESSO**



**IL DEGRADO** Il Tevere in questi giorni tra Pretola e Ponte Valleceppi (fotoservizio Gian Matteo Crocchioni)